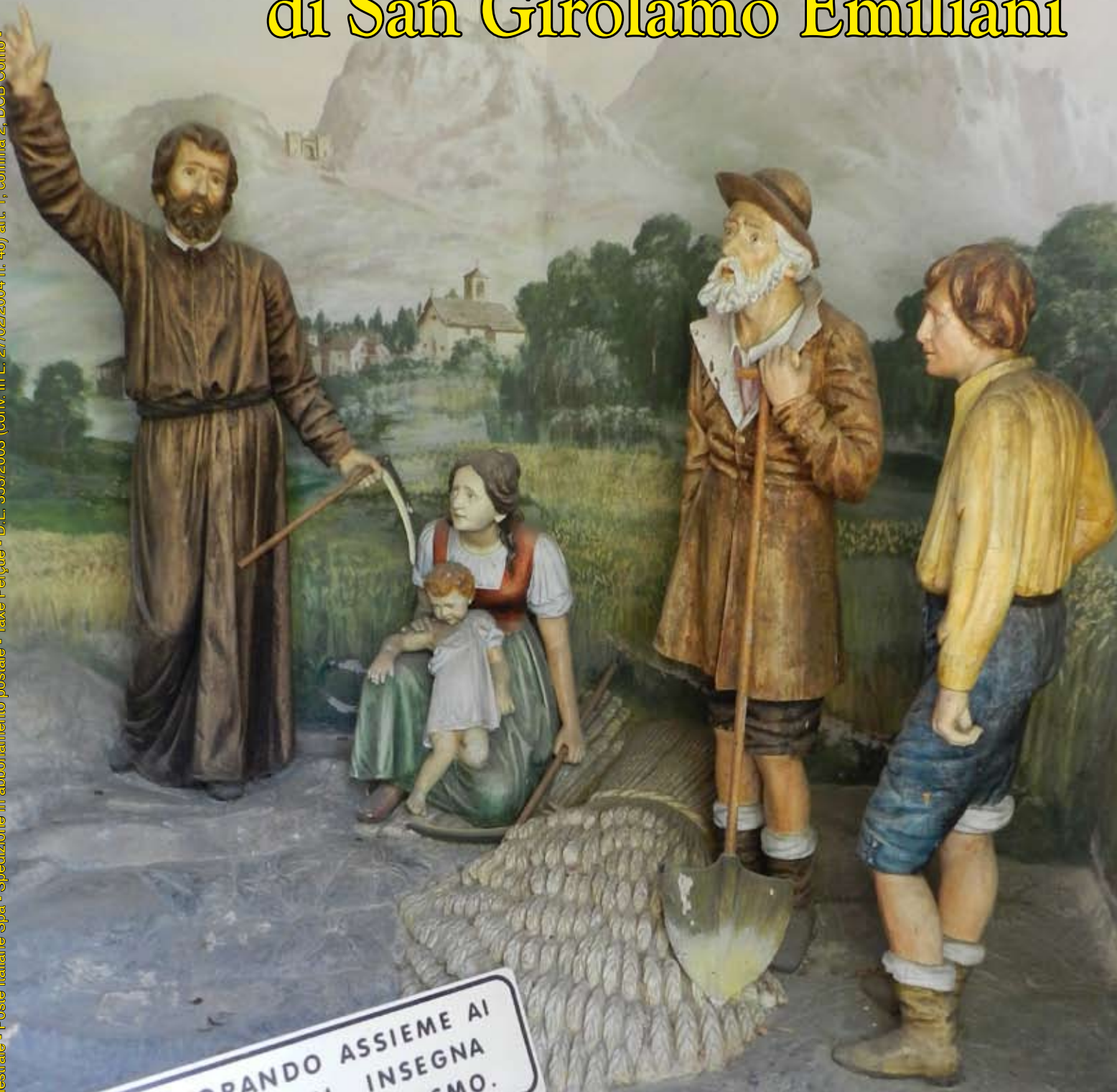


Il Santuario di San Girolamo Emiliani



LAVORANDO ASSIEME AI
CONTADINI, INSEGNA
LORO IL CATECHISMO.

Bollettino Trimestrale - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - Taxe Perçue - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Como -

Editoriale 3 Misericordia ed Eucarestia	Vita somasca 12 Giubileo somasco della misericordia	19 Cronaca del Santuario 20 Pellegrini a Somasca
Profili 4 L'eterno segretario di Papa Giovanni	Storia 14 La strada dalla Valletta alla Rocca	In memoriam 24 P. Ambrogio Peisino 25 P. Cesare Atalmi 26 P. Giuseppe Fava
Letteratura e spiritualità 7 La misericordia nelle opere di Alessandro Manzoni		

BASILICA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

SANTE MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -
17.00 - 18.30

ALTRE CELEBRAZIONI

Adorazione Eucaristica: giovedì dopo la S. Messa delle ore 17.00; alle 18.15 vesperi e benedizione

Santo Rosario: ogni giorno 16.30

Confessioni: 7.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00

VALLETTA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare) - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare) - 18.00 (ora legale)

SANTE MESSE

Festivi: 11.00

ALTRE CELEBRAZIONI

Supplica a san Girolamo: giorni festivi 15.30

Copertina: SOMASCA - SOMASCA - SETTIMA
CAPPELLA: SAN GIROLAMO CON UN SEGNO DI
CROCE SALVA GLI ORFANELLI DAI LUPI - *Statue
in legno*

Fotografie: , Beppe Raso, Antonio Lo-
catelli, Studio Foto Marenzi, Archivio
Fotografico di Casa Madre, internet

INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessici con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 505 - MAGGIO - OTTOBRE 2016 - Anno XCVIII
Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani
Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC
Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621
santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240
<http://www.santuariosingirolamo.org>
Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB
Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del
04.02.50
Direttore responsabile: ADRIANO STASI
Stampa: La Nuova poligrafica - Calolziocorte

EDITORIALE

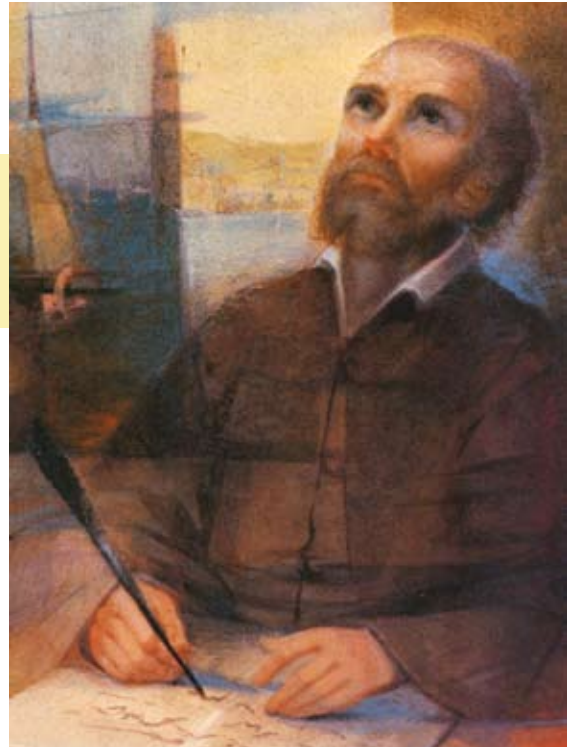
 P. Livio
Valenti

La

San Girolamo uomo del Rinascimento

La famiglia di Girolamo

P. Giuseppe
Oddone



Con questo numero incominciamo una serie di riflessioni storiche sulla vita di san Girolamo, uomo del Rinascimento.

(ALTRE PAROLE DI INTRODUZIONE!)

Riflettiamo sul valore della famiglia cristiana, cellula della Chiesa e della società. E' Dio stesso che ha voluto l'istituto familiare, che crea l'uomo e la donna perché formino una famiglia; Gesù santifica l'unione degli sposi con il sacramento del matrimonio, perché si amino nel Signore e realizzino l'amore reciproco tra Cristo e la sua Chiesa.

Vogliamo ripercorrere un poco la storia della famiglia di Girolamo Miani.

Diciamo subito in sintesi che Girolamo Miani è un nobile laico veneziano del Rinascimento, nato a Venezia nel 1486 e morto a Somasca nel 1537, diventato dopo difficili esperienze militari un santo della carità ed uno straordinario ed originale educatore dei "putti derelitti", della gioventù abbandonata.

IL RINASCIMENTO ITALIANO

Il Rinascimento è un periodo che occupa poco più di un secolo, circa dai primi decenni del Quattrocento fino a metà del Cinquecento. In quel periodo l'Italia, divisa in tanti stati, vive un momento di grande splendore culturale e civile fino alla morte di Lorenzo il Magnifico (1492) che con la sua politica di equilibrio, senza guerre, aveva stimolato una crescita culturale ed artistica nelle varie corti. Purtroppo Ludovico il Moro duca di Milano pensando di poter rafforzare il suo stato chiamò in Italia Carlo VIII re di Francia che scendendo in Italia nel 1494 inaugurò le cosiddette guerre d'Italia (definite "horrende" dal Machiavelli): una lunga serie di otto conflitti, con cui le grandi potenze europee (Francia - Spagna - Germania - lo Stato pontificio - Venezia) si disputarono il controllo della penisola, terminate solo nel 1559 con la Pace di Cateau-Cambrésis, che mutò profondamente la ge-

ografia politica dell'Italia.

La cultura del Rinascimento pone al centro l'uomo, la sua dignità, gli studi classici fatti con rigore scientifico e filologico e vuole tornare all'antico, emulare e superare l'arte, la tecnica, la gloria del periodo greco-romano. L'uomo del Rinascimento (e Girolamo è uno di questi, contemporaneo di Raffaello, Tiziano, Michelangelo, Ariosto, Machiavelli... per ricordarne solo alcuni) è molto attivo, vuole operare e incidere sulla realtà valorizzando la dignità della persona, lo studio, il lavoro, l'arte.

LA NASCITA DI GIROLAMO

Non sappiamo con certezza il luogo in cui la nobile veneziana Eleonora Morosini partorì Girolamo Miani, o per dirla con i poeti, lo gettò sulle divine spiagge della luce ed egli bevve le prime aure vitali del giorno, succhiò da una vena di carne il primo latte materno, e gli si dischiuse il prodigio dell'esistenza: se a Venezia sulla casa del Rio Vidal a poche decine di metri dal Canal Grande in un'atmosfera cangiante di colori, di luce e di acqua, come vuole la tesi sostenuta da tutti i biografi oppure nella più aspra e montana Feltre, ove risiedeva in quell'anno il papà Angelo, attivo podestà della cittadina, come invece ipotizza qualche studioso di oggi. A dire di un cronista feltrino del Seicento lì Angelo avrebbe portato con sé da Venezia la sua famiglia.

Certamente, fra tutte le donne che entrano nella vita di Girolamo e la condizionano, l'influsso maggiore fu quello della madre.

Eleonora Morosini, figlia di Carlo Morosini da Lisbona, seconda moglie di Angelo Miani, nasce nel 1452, ultima di sei figli maschi. Secondo una notizia del Sanudo, diarista e storico di Venezia, fu tenuta a battesimo dall'imperatrice Eleonora di Portogallo, allora di passaggio a Venezia con l'imperatore Federico III di ritorno da Roma dopo l'incoronazione: la notizia lascia intuire il desiderio e la gara fra le varie famiglie Morosini di primeggiare nell'alta aristocrazia veneziana. Nel 1472 all'età di vent'anni sposa Angelo Miani, peraltro già vedovo con una figlia Cristina, e dà alla luce Luca nel 1475, Carlo nel 1477, Marco nel 1481, Girolamo nel 1486.

L'INFLUSSO MATERNO

Tutti i biografi e le testimonianze dei processi canonici per la beatificazione mettono in risalto la profonda educazione cristiana che Girolamo ricevette dalla madre, che proveniva per altro da famiglia religiosissima; due suoi nipoti, figli del fratello Battista diventarono religiosi: Girolamo Morosini, canonico regolare, e Nicolò, sacerdote, discepolo e successore dell'eremita Don Giovanni Regino. Fu una vera maestra di fede e di pietà ed il seme da lei gettato nel cuore del figlio tornò a rifiorire dopo le turbolenze della giovinezza e della vita militare.

Oltre alla fede la madre diede a Girolamo l'orgoglio di essere veneziano, di essere nobile, di appartenere alla classe sociale che aveva fatto nel bene e nel male la grandezza di Venezia. I nobili seguono la cultura dominante del tempo nella Repubblica, secondo la quale Venezia è una città socialmente compatta, unitaria e non individualistica, politicamente libera: una conferma indiretta si trova anche nei grandi teleri di Vittore Carpaccio e di Gentile Bellini, che ci mostrano la partecipazione delle varie componenti sociali (nobili, cittadini, artigiani) alla vita collettiva. Venezia è grande per i suoi commerci: le piazze, le rughe di Rialto, i fondaci sono ripieni di ogni tipo di merce che arriva dall'Oriente e dalla terraferma e gli scambi di mercato sono attivissimi. Per il nobile veneziano (e tra questi i Miani) essere mercante, soprattutto con Costantinopoli e le terre d'Oriente, non è affatto motivo di disonore, anzi occasione di ricchezza e di prestigio sociale.

Poi Venezia è grande per la sua cultura. Altissima era anche nella famiglia Miani e Morosini la stima per la l'arte, la letteratura. E' significativa anche la ricca vita culturale che trovava poi nelle numerosissime tipografie la sua espressione ed il suo commercio. Tra tutti emerge Aldo Manuzio.

Grande è Venezia per il suo governo, per l'amministrazione della giustizia. Straordinariamente efficiente è il suo arsenale in cui si costruiscono a getto continuo galee e navi più agili e veloci. Ammirabile è la città per la sua pietà cristiana, per tutte le Chiese e le istituzioni caritative. Splendida Venezia per l'eleganza dei suoi nobili avvolti in abiti neri lunghi fino a terra, per la bellezza delle sue nobildonne ornate di gioielli e sfarzose nelle loro vesti. Venezia è infine degna di ammirazione per i suoi palazzi, per le sue

piazze e le sue case, che si posano sull'acqua del mare. Oltre che alla fede, all'amore per la sua città la madre avviò con attenzione Girolamo alla partecipazione alla vita politica.

Possediamo tre documenti che ci possono dire qualcosa di più sul legame tra Eleonora e Girolamo. Il primo



è dell'1 dicembre 1506. Eleonora Miani giura davanti ai magistrati che Girolamo ha venti anni compiuti, è suo figlio legittimo, in modo che possa partecipare alla Barbarella, cioè all'estrazione nel giorno di Santa Barbara, il 4 dicembre, di una della trenta palle dorate, che danno il diritto ai fortunati di entrare nel Consiglio Maggiore, prima dell'età prescritta fissata ai 25 anni. Girolamo non fu fortunato in quella circostanza.

Ed ecco allora il secondo giuramento di Eleonora che avviene il 10 ottobre del 1511: essa giura che suo figlio ha compiuto 25 anni e che quindi dal giorno successivo può prendere parte come componente di diritto al Maggiore Consiglio. Ed aggiunge che la legittimità della sua nascita è già stata giurata l'1 dicembre 1506 e precisa inoltre che dal giorno 11 ottobre del 1506 egli aveva vent'anni compiuti. Tutto questo ci fa supporre che Girolamo sia nato a Venezia o a Feltre il 10 ottobre del 1486.

Eleonora Morosini quindi oltre a dare a Girolamo l'orgoglio di appartenere alla classe nobiliare, si preoccupò di fornirgli tutte le possibilità di partecipare alla vita pubblica e politica della Repubblica. Girolamo interiorizzò questo suo status sociale: fu sempre per tutti il magnifico Messer Ieronimo Miani, trattato da pari a pari senza alcun complesso di inferiorità gli aristocratici del suo tempo, anche quelli che avevano più cultura o ricchezza di lui. Anche quando per servire i poveri (cosa pressoché unica nel patriziato di Venezia) rinunciò ai privilegi esteriori e mondani della sua classe sociale e vestì l'abito dei poveri andando a vivere con loro, non rifiutò, lui diventato cristiano riformato e gentiluomo nobilissimo secondo il Vangelo, l'ascendente morale e spirituale che gli dava la sua nativa appartenenza alla classe aristocratica e se ne

avvalse per spingere altri nobili ed aristocratici alla sequela di Cristo ed alle opere di carità.

IL TESTAMENTO DELLA MADRE

Non dobbiamo inoltre dimenticare la tenerezza ed il sogno della madre nei confronti di Girolamo: esso traspare soprattutto dal suo testamento del 6 ottobre 1512, in cui divide i suoi beni tra i suoi figli e dichiara che tra gli esecutori testamentari il fratello Battista ed i figli Marco e Girolamo devono essere "pro maiori et saviori parte", ascoltati in modo particolare per il loro buon senso e la loro saggezza.


Al figlio Girolamo lascia in particolare due case che rendono 24 ducati di affitto all'anno con l'obbligo nei primi cinque anni dalla sua morte di versarli ad un mansionario di S. Stefano che preghi e celebri S. Messe per la sua anima, un gesto dettato da una profonda fede e da una mentalità religiosa che ha imbevuto tutta la sua vita. Più in particolare, non avendo figlie, tra le altre cose lascia esclusivamente a Girolamo: un rubino legato in oro, uno zaffiro legato in oro, un pendente con 8 perle, 40 perle grosse sciolte, varie parure per capelli femminili con perle, i suoi vestiti più belli ed un arredamento per camera da letto. E' evidente la speranza di mamma Eleonora. Girolamo il 6 ottobre 1512, data del testamento, ha 26 anni: è tempo che si sposi. Eleonora sogna una moglie, una donna per il figlio, in modo che egli possa ricoprirla con i gioielli, gli abiti, gli oggetti di lusso appartenuti a sua madre, che vorrebbe in qualche modo rivivere ed essere ricordata nella futura sposa. Non vide realizzarsi questo sogno e morì nel 1514, all'età di 72

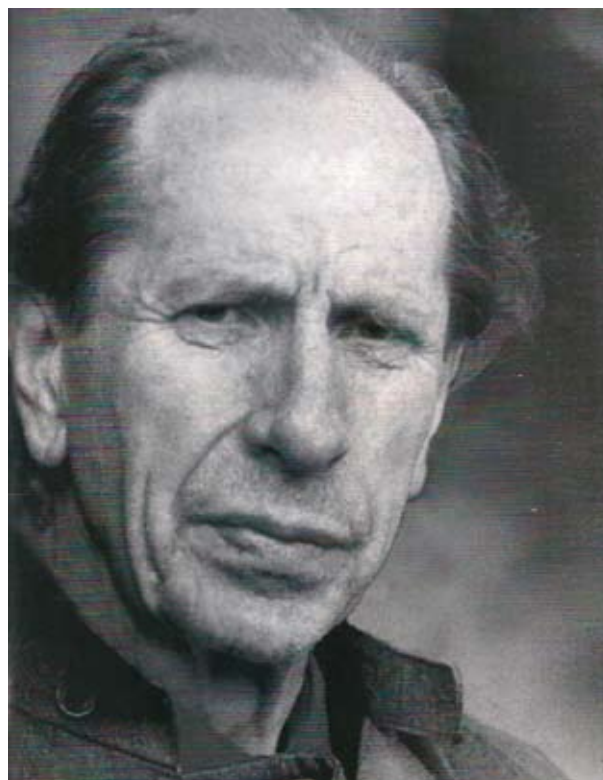
anni; la guerra di Venezia con le potenze europee non era ancora finita ed i suoi figli, in particolare Girolamo, risultavano ancora coinvolti in rischiose operazioni militari.

Girolamo interiorizzò col tempo questa tenerezza materna nei suoi confronti, tuttavia la dirottò non verso una donna, ma verso la schiera dei poveri, in particolare dei putti derelitti, che furono la sua famiglia.



David Maria Turoldo: fede e poesia

 P. Luigi
Amigoni



E' ricorso il 22 novembre 2016 il centenario della nascita di padre David Maria Turoldo, servita, che ha vissuto gli ultimi anni a Fontanella di Sotto il Monte. E' sepolto nel piccolo cimitero di Fontanella; vicino a lui la tomba del cardinal Capovilla.

Friulano, di Coderno di Sedegliano (Udine), penultimo di dieci fratelli, Giuseppe di nome (Bepi il rosso - per via dei capelli - per i compagni) cambiato poi in David Maria quando nel 1935 in Vicenza, nel santuario di Monte Berico, diventa frate dell'Ordine dei Servi di Maria, Turoldo è ordinato sacerdote nell'agosto 1940.

Viene a Milano nel 1941 e nel 1946 si laurea alla Università Cattolica in filosofia.

Partecipa alla Resistenza antifascista e fonda, con altri, il giornale clandestino L'Uomo.

A Milano risiede nel convento della chiesa di san Carlo al Corso e qui, inseritosi nella "Milano che conta", avvia nel 1946 il centro culturale La corsia dei servi. Stimato dal cardinal Schuster, è da lui chiamato come predicatore nel duomo, per l'ultima messa domenicale, dal 1943 al 1953.

Gli è chiesto nel 1953 - per superiori ordini vaticani - di lasciare i conventi italiani e si trasferisce in altri europei del suo Ordine. Può rientrare nel 1954 a Firenze, nella Firenze del sindaco La Pira e di tanti esponenti che rendono vivace e "progressista" il capoluogo to-

scano; ma nel 1959 deve riprendere la via dell'estero (America del nord, Messico e Sud Africa).

Nel 1963 Clemente Gaddi, appena entrato a Bergamo come vescovo, gli affida l'abbazia di Fontanella a Sotto il Monte, dove lui risiede fino alla morte, avvenuta a Milano il 6 febbraio 1992. Pochi mesi prima della morte il cardinal Martini lo onora con il "premio Lazzati".

Poeta della Parola e del silenzio

Tutti conosciamo e cantiamo almeno un pezzo ("il Signore è il mio pastore" - salmo 22) della sua vasta produzione di traduttore-evocatore di opere bibliche. Ed è molto condiviso il giudizio che un critico letterario di grande valore, Carlo Bo, ha dato di Turoldo: "Padre Davide ha avuto da Dio due doni: la fede e la poesia; dandogli la fede gli ha imposto di cantarla tutti i giorni".

La fede, cioè la Parola fatta vita, la Parola di Dio, vibra in tutte le poesie di Turoldo e in certa misura - per contagio - in tutta la sua vicenda esistenziale, premendolo irresistibilmente a parlare di pace, di non violenza, di diritti umani, di rinnovamento nel paese, nella Chiesa e nella sua liturgia. "Servo e ministro sono della Parola; sono un pugno di terra viva, ogni tua Parola mi traversa", dice di se stesso Turoldo. E' stato sotto "l'impero della Parola", secondo l'acuto giudizio del cardinal Gianfranco Ravasi, con il quale Turoldo ha firmato un'opera fondamentale sui salmi, ai quali si è dedicato in

due altri lavori.

A Ravasi padre Turollo si è legato negli ultimi dieci anni di vita e il cardinale è oggi il testimone più autorevole della forza con cui nell'ultimo periodo il frate friulano si è cimentato con le tenebre, il silenzio e l'assenza di Dio. Anche un altro commentatore di Turollo conferma: "E la (sua) cosa estrema era la conoscenza di Dio e il Suo impenetrabile silenzio, ovvero il mistero del Suo linguaggio".

Tre sono i libri biblici che Turollo ha "poetato" nelle ultime opere (Mie notti con Qoélet e Canti ultimi, cioè: non gli ultimi canti, ma i canti più belli, più perfetti): Qoélet, Cantico dei cantici e Giobbe. Tali opere sono "il folgorante riepilogo di tutto il suo lavoro, gremito di nuove intuizioni e invenzioni".

Stabilisce il poeta quasi come premessa nei Canti ultimi: "La vita che mi hai ridato ora te la rendo nel canto". Si rivolge a tutti così:

"Mendicanti di Dio, o cercatori,
alla vostra inquietudine
in gioioso sacrificio vi dono
la mia stessa fede,
mio sangue;
condividiamo il pane amaro
delle nostre solitudini" (Mie notti – "Mendicanti di Dio").
E centrando il Cantico dei cantici (Mie notti – "La sublime allegoria") scolpisce:

"Ti fermava la ronda nel cuore della notte
e tu chiedevi: Avete visto il mio amore?
Dovevi superare le guardie,
andare oltre,
se volevi trovare il tuo Amore".

Poi, siccome non si può vivere senza Giobbe, "perché il tempo di ognuno è il tempo di Giobbe", confessa vero Giobbe il Figlio dell'uomo:

"Anch'io sulla pelle mia sconto il tuo verbo,
più duro dei verbi di Qoélet:
di te sta scritto che cantasti adorando,
mano alla bocca a soffocarne il grido....
Avevano tentato di capire gli Dei
ma senza riuscirvi: Giobbe eterno,
o Figlio dell'uomo,
sei tu a salvare il Dio vero,
il Dio del dolore, esperto nel patire" (Mie notti – "Giobbe, o Figlio dell'uomo").

Nel paese di papa Giovanni

La consuetudine per noi di incrociare Turollo o di sentire qualcosa a suo riguardo negli ultimi decenni del secolo scorso è stata offerta dal fatto che ha abitato sotto il nostro cielo bergamasco.

L'entusiasmo per il concilio Vaticano II in corso; il desiderio di calcare le orme "dell'uomo mandato da Dio, di nome Giovanni", appena morto; forse anche la necessità di una maggiore stabilità per la preghiera e la fraternità: tutto, provvidenzialmente, concorre nel 1963 all'approdo di Turollo all'abbazia di sant'Egidio, sopra il paese natale di Roncalli. Lì lui elabora e realizza il progetto della Casa di Emmaus, un centro di preghiera, di incontro, di accoglienza e pure di confronto, per tanti uomini di buona volontà (e passano lassù anche cristiani non cattolici, ebrei e molte persone in ricerca). Si intitola l'insieme – con un accento giovanneo – "centro ecumenico". Connessi al centro sono "Servitium", rivista attiva per più anni dal 1967, e una casa editrice (CENS) per le iniziative promosse di raduni, di riscoperta della tradizione cristiana e in particolare della liturgia (animata anche con i canti e inni turolloiani). Gli anni di Fontanella sono quelli del rinnovamento conciliare, della bellezza della "Chiesa dei poveri", ma anche delle difficoltà delle nostre comunità cristiane a motivo della contestazione sessantottina dentro e fuori la Chiesa, della guerra "americana" in Vietnam e dei vari movimenti di liberazione antidittatoriali in America latina (con martiri tardivamente onorati, quali



Mons. Romero), nonché per i dibattiti nella società italiana. Sono i decenni '60 e '70 (in minore misura quello seguente) vissuti da Turollo tra “pietà e furore”, tra riconoscimenti e sospetti.

“E’ per amore verso la Chiesa – riferisce a un prete nel 1975 – che mi comporto come mi comporto. Anch’io sono staziato di vederla così malservita (pure da me a volte!). No, non può essere che il Concilio sia venuto invano; non può essere che papa Giovanni non abbia significato niente; che ci sia più gente fuori che dentro che si batte per l’uomo”.

Invocando papa Giovanni, così scrive Turollo nel 1983: “Almeno tornasse a darci speranza! Non vogliamo l’impossibile: sperare ci sarebbe d’avanzo...”

Egli credeva per noi, ora invece dobbiamo credere da soli”.

E in una delle preghiere a lui rivolte evoca gesti e cuore del papa bergamasco, da cui implora gioia evangelica:

“Se nella notte non sai dove andare
e solo vai sperduto nel mondo,
al mio balcone vi arde un lume
e sempre l’uscio è appena socchiuso...”

Papa Giovanni, tu padre del mondo

noi siamo ancora più soli e delusi,

tutti smarriti e senza più gioia,

dentro ogni cuore fa nido la notte” (4 preghiere a papa Giovanni, 1983).

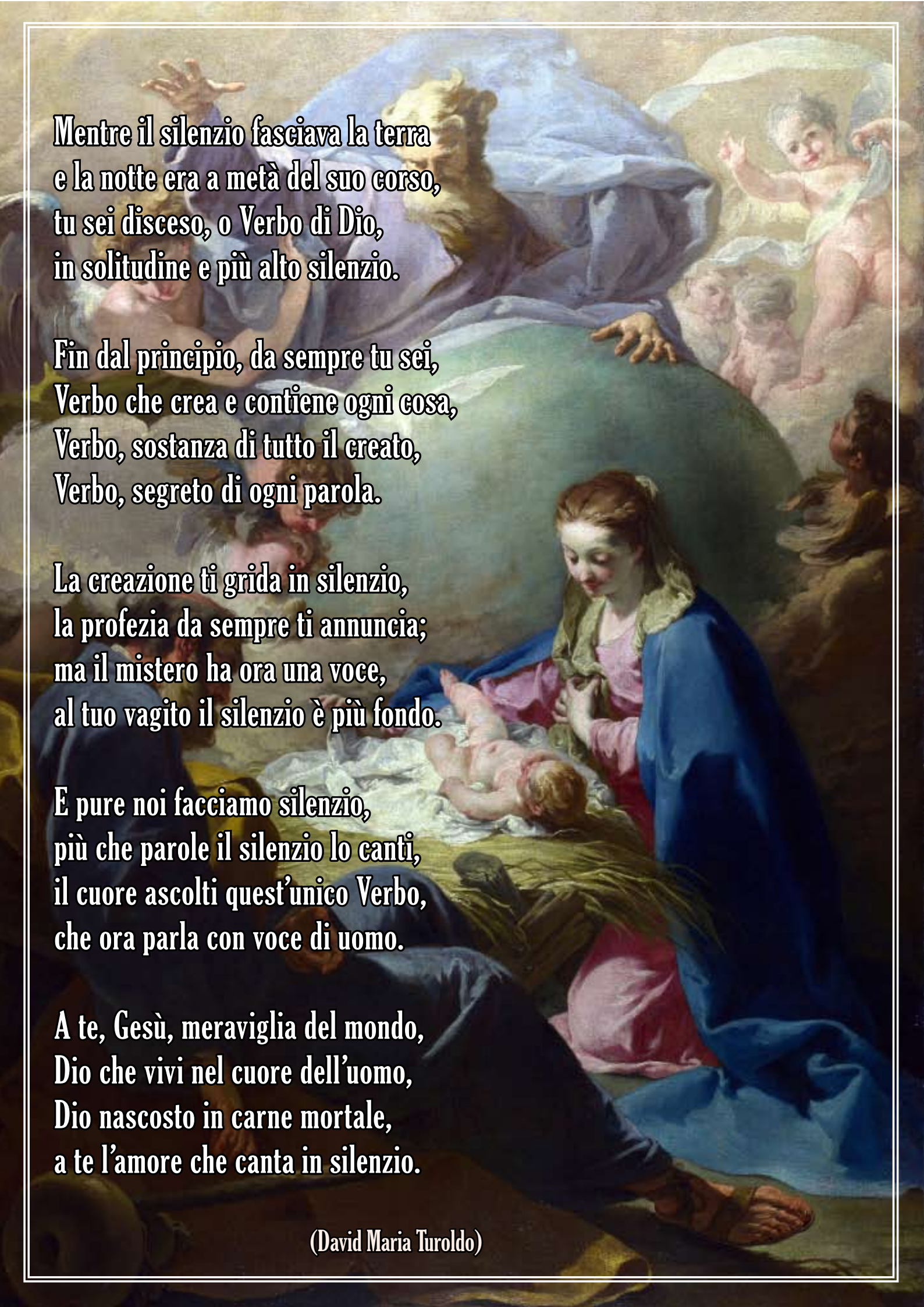
Traduttore originale del poema di padre Pigato

A padre Turollo siamo anche debitori, come Somaschi, di un bellissimo lavoro richiestogli dalla associazione ex alunni del collegio Gallio di Como e stampato nel 1981, nel bimillenario della morte del poeta latino Virgilio: la parafrasi poetica di *Sacerdos moriens – carmen Ioannis Baptistae Pigati crs.*

“Il sacerdote che muore” è il somasco veneto p. Giovanni Battista Pigato, deceduto nel 1976 a 66 anni a Como e sepolto nel cimitero della Valletta di Somasca. E il poema è autobiografico, un atto di preparazione alla morte, di cui padre Pigato ha avuto anche esperienza ravvicinata poco più che trentenne. Perché lui, latinista insigne e vincitore di “premi di latinità”, professore nei licei somaschi di Genova-Nervi, Rapallo e Como (collegio Gallio), assistente di latino all’Università cattolica di Milano, è stato anche tenente cappellano degli alpini in Albania e Russia, da dove, unico ufficiale superstite del suo battaglione, “riporta indietro” a salvezza, con la sua energia, una schiera di soldati.

La prefazione di Turollo (due pagine) è preziosa quanto la sua interpretazione poetica. Rimane attratto, Turollo, da un “maestro di umanità” che si mette a cantare “mentre un tumore (e lui lo sapeva) era già all’opera”. Lo coglie animato dalla “duplice vocazione, poetica e religiosa”, sorretto, nella pienezza della vita sacerdotale, dalla fede “che si fa unica fonte di preghiera e di canto”; e riconosce che padre Pigato sa, per mezzo della poesia, “trasfigurare anche il Dolore in letizia e salvezza”.

“Una lettura – augura Turollo ai lettori del poema di padre Pigato – da fare lentamente, come lento è stato il suo emigrare: di uno che ha avuto tutto il tempo di cantare davanti alla propria morte”.



Mentre il silenzio fasciava la terra
e la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio.

Fin dal principio, da sempre tu sei,
Verbo che crea e contiene ogni cosa,
Verbo, sostanza di tutto il creato,
Verbo, segreto di ogni parola.

La creazione ti grida in silenzio,
la profezia da sempre ti annuncia;
ma il mistero ha ora una voce,
al tuo vagito il silenzio è più fondo.

E pure noi facciamo silenzio,
più che parole il silenzio lo canti,
il cuore ascolti quest'unico Verbo,
che ora parla con voce di uomo.

A te, Gesù, meraviglia del mondo,
Dio che vivi nel cuore dell'uomo,
Dio nascosto in carne mortale,
a te l'amore che canta in silenzio.

(David Maria Turollo)

Abbiamo colto l'opportunità che la Fondazione CARIPLO, nei suoi impegni di sostenere opere di valore artistico, religioso, sociale e culturale ha offerto e abbiamo presentato la nostra richiesta di impegno nel progettare il restauro di una parte del Santuario che versa in cattive condizioni, la Via delle Cappelle. Siamo in attesa di conoscere, tra breve, la decisione che la Fondazione prenderà e con quale somma vorrà finanziare questo progetto. Sappiamo già che il contributo che sarà elargito non coprirà che una parte (speriamo almeno il 50%) ma sarà un segno importante per coinvolgere poi tutti i devoti di San Girolamo in un impegno importante e, dal punto di vista economico, impegnativo. Speriamo che nel prossimo Bollettino possiamo offrire elementi più precisi e i dettagli del progetto stesso. Le vie che la Provvidenza vuole percorrere saranno una bella ed incoraggiante sorpresa per tutti noi.



Giubileo somasco della misericordia



P. Giuseppe
Oddone

La strada dalla Valletta alla Rocca



P. Giovanni
Bonacina



CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI 2017

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

26 - 30 giugno

I DONI DELLO SPIRITO SANTO
S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino
arcivescovo emerito di Foggia

2 - 6 ottobre

GESÙ E LE SUE PARABOLE
p. Mario Chiodi, oblato missionario di Rho

PER LAICI

11 - 14 settembre

LE PARABOLE DEL VANGELO DI LUCA
p. Giuseppe Oltolina, crs

PER TUTTI

21 - 25 agosto
Le virtù cristiane
p. Mario Testa, crs

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

1 - 6 gennaio

ASCOLTA CIÒ CHE LO SPIRITO DICE ALLE CHIESE
p. Giuseppe Valsecchi, crs

7 - 13 maggio

GESÙ PARLÒ LORO DI MOLTE COSE IN PARABOLE
p. Mario Testa, crs

18 - 24 giugno

IL TUO VOLTO, SIGNORE, IO CERCO
p. Giuseppe Oltolina, crs

2 - 8 luglio

LECTIO DIVINA SUI RACCONTI DELLA PASSIONE
p. Giuseppe Valsecchi, crs

16 - 22 luglio

GESÙ PARLÒ LORO DI MOLTE COSE IN PARABOLE
p. Mario Testa, crs

tel. 0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it - www.centrospiritalita.it

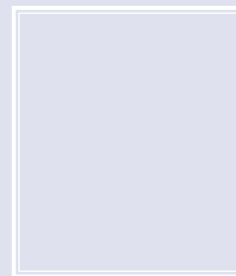
I nostri defunti



Corbetta Marcello
9 maggio 2016



Galbusera Albina (Luigina)
3 agosto 2016



Moretti dott. Antonio
30 aprile 2016

Somaschi NEL MONDO



“L’amore di Gesù è grande. Io vorrei che lo Spirito Santo aprisse il cuore di tutti noi, e facesse vedere qual è la strada della salvezza! E’ la strada dell’umiltà: i più poveri, gli ammalati, i carcerati... Gesù dice di più: i peccatori, se si pentono, ci prederano nel Cielo. Loro hanno la chiave”.

(Papa Francesco, 18 dicembre 2015, apertura della Porta Santa della Carità)



SCUOLA PER L’INFANZIA

Stiamo terminando di allestire una piccola scuola materna della nostra parrocchia di San Nicola a Chemkalady in Sri Lanka, a circa 10 Km da Batticaloa. La scuola sta già funzionando in locali di fortuna ma manca di banchi e del materiale scolastico.



ALMENO UN PASTO AL GIORNO

Dopo tante peripezie siamo riusciti a realizzare il progetto Haiti nella località Delaire. Abbiamo con noi tanti bambini che non hanno proprio nulla. Aiutali a fare almeno un pasto al giorno e a procurare materiale igienico per le pulizie personali.



LA SCUOLA PRIMARIA DI USEN

A Usen, in Nigeria, gestiamo una scuola primaria. Per la grande povertà, molti bambini non possono frequentare la scuola. Sono oltre un milione i bimbi nigeriani che non possono andare a scuola. Tu puoi fare qualcosa per loro.



UN LETTO PER IL PARADISO

“El Paraiso” è la parte sud di Bogotà. Qui siamo veramente in Paradiso: per l’altitudine, per il nome e perché la gente che vi abita è prediletta dal Signore. Qui abbiamo aperto una casa famiglia per ragazzi che dormivano all’aperto: ora c’è bisogno di letti.

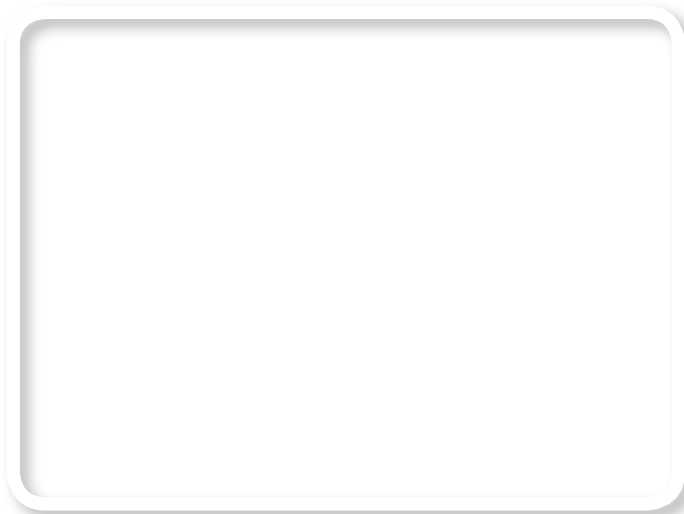
Le modalità per contribuire a queste iniziative le trovi nell’ultima pagina di questo bollettino



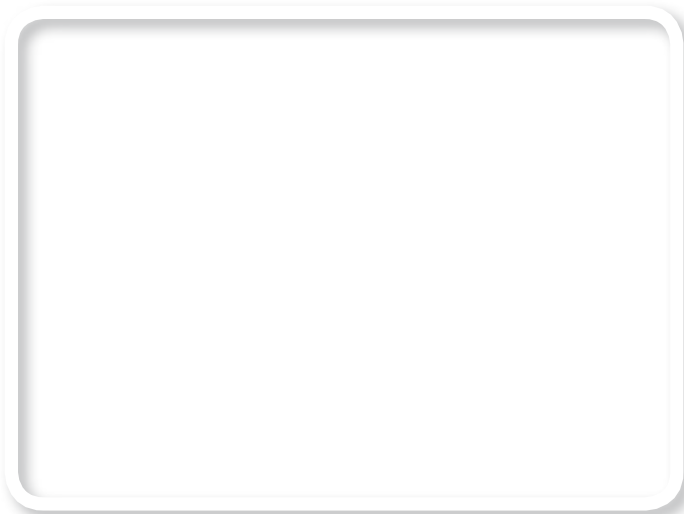
CRONACA DEL SANTUARIO

CRONACA MATER ORPHANORUM

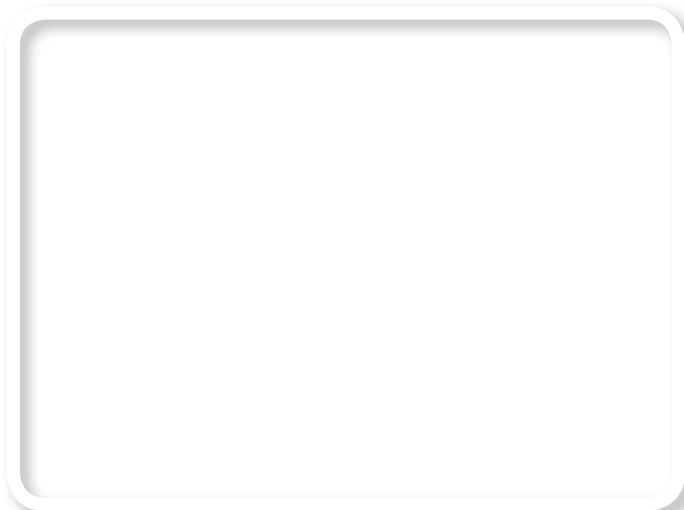
PELLEGRINI A SOMASCA



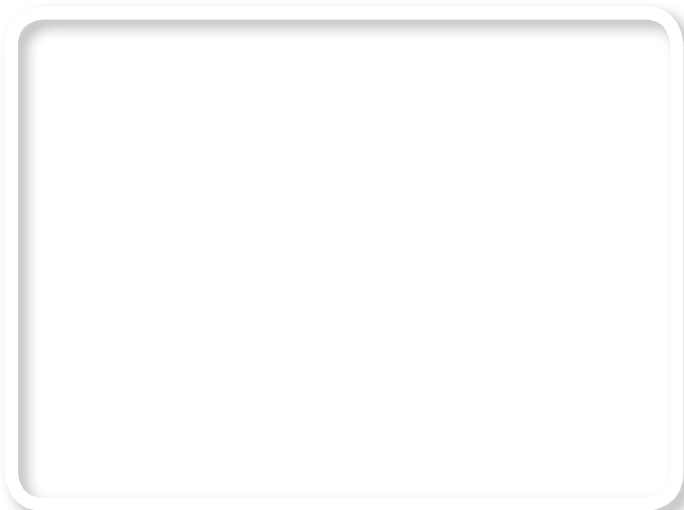
20 MARZO: UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI BERGAMO



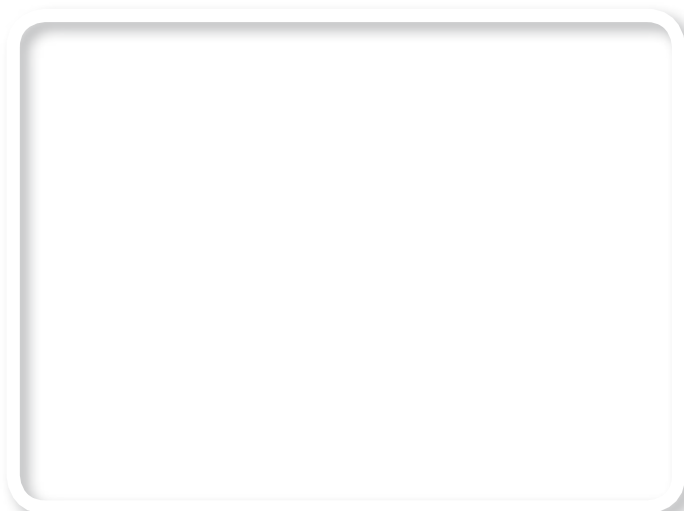
23 MARZO: BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE DI CASSANO BERGAMASCO (BG)



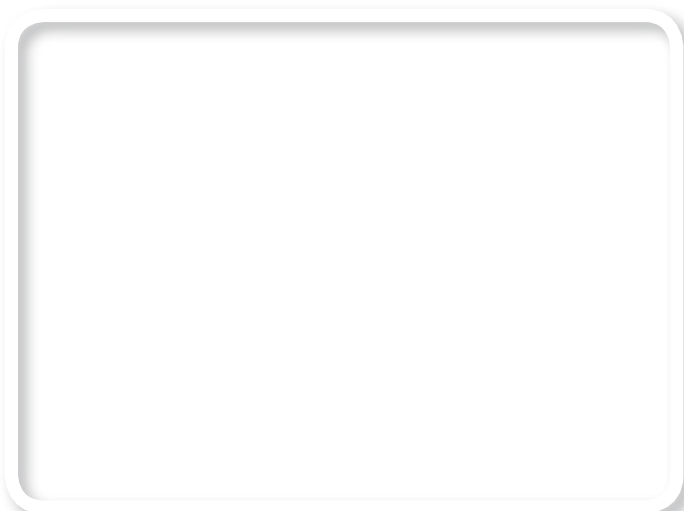
28 MARZO: PARROCCHIA DI CINISELLO BALSAMO (MI)



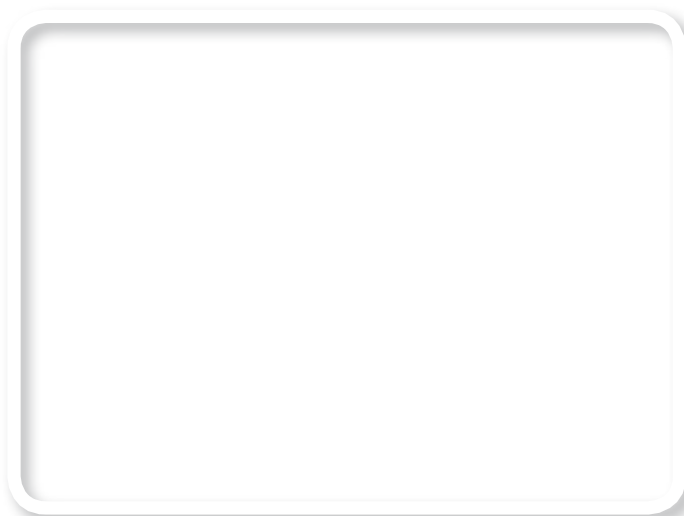
30 MARZO: PARROCCHIA DI ALBESE CON CASSANO (CO)



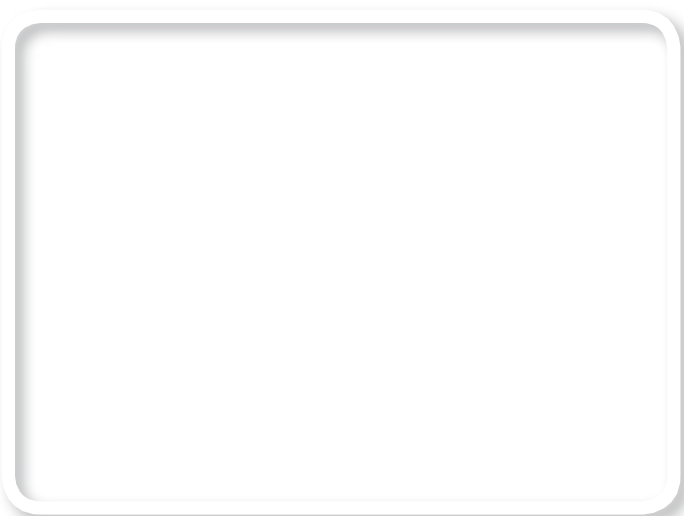
15 APRILE: GRUPPO GIOVANI DI CELANA (BG)



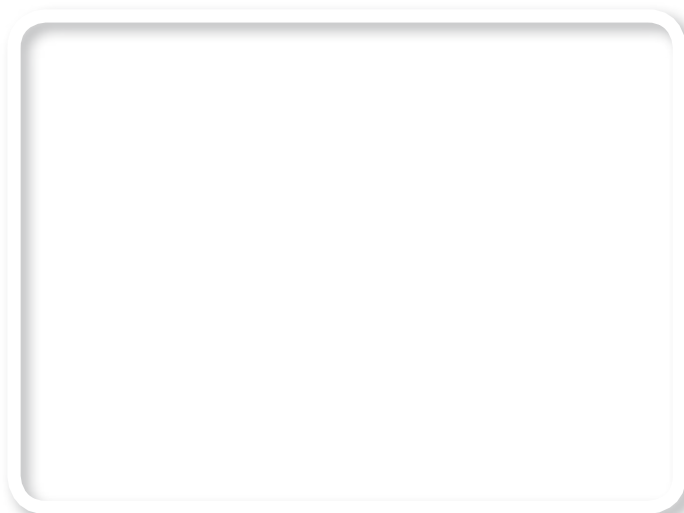
19 APRILE: PARROCCHIA DI URGANO (BG)



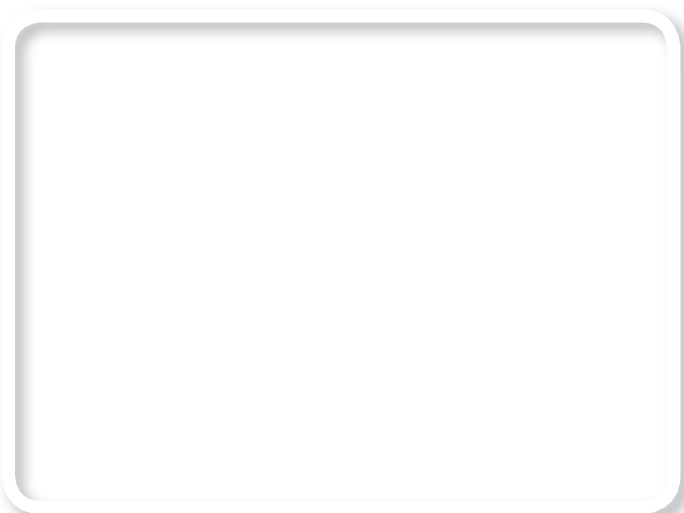
20 APRILE: CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI PADRI SOMASCHI DI ALBATE - COMO



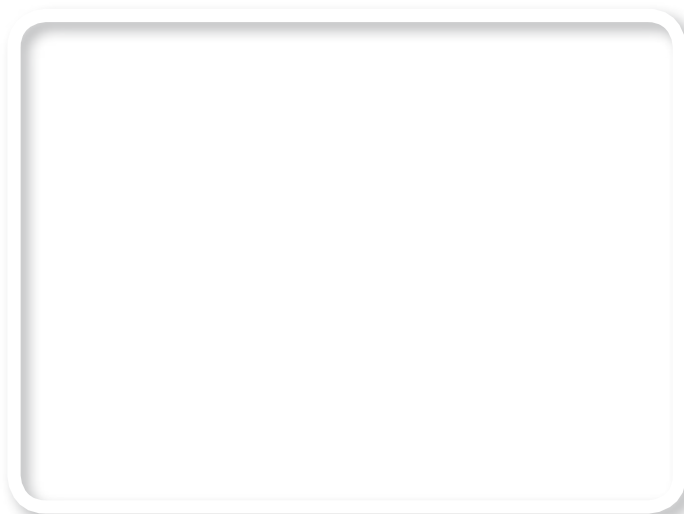
5 MAGGIO ORATORIO DI SALA (AL BARRO??)



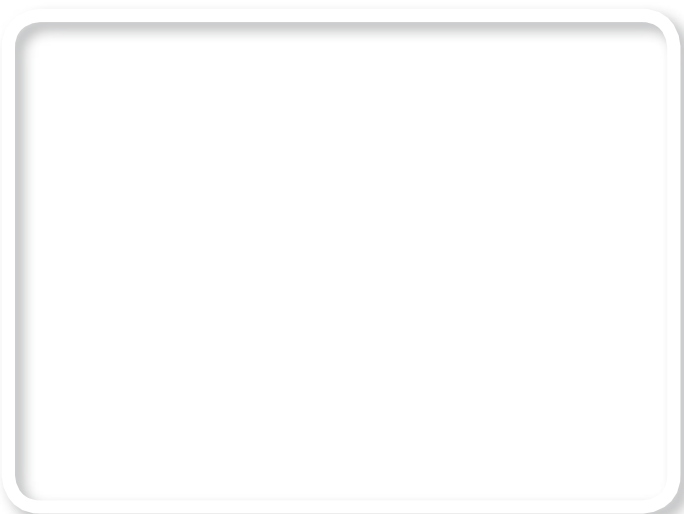
17 MAGGIO: PARROCCHIA DI RAMERA (BG)



25 MAGGIO: PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA PARROCCHIA S. MARTINO DI CALOLZIOCORTE (LC)

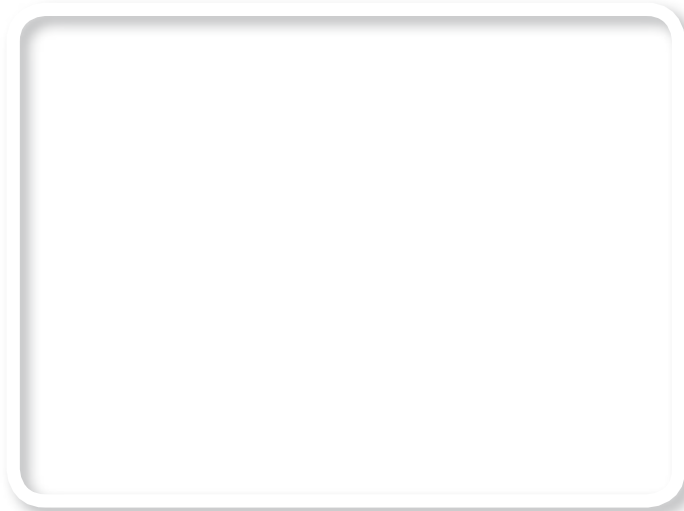


27 MAGGIO: FIACCOLATA DEL GRUPPO UNITALSI DI LECCO

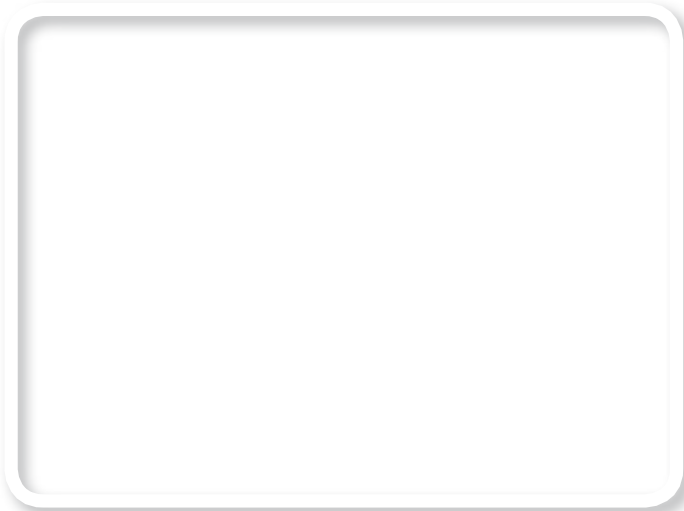


30 MAGGIO: CRESIMANDI DI SOLZA (BG)

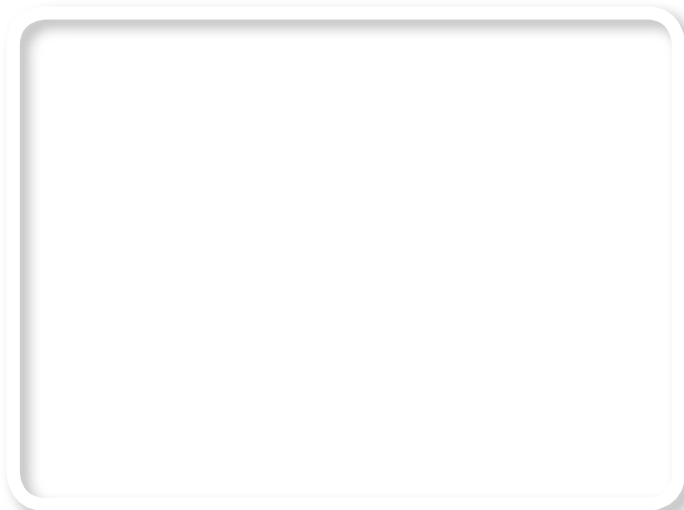
PELEGRINI A SOMASCA



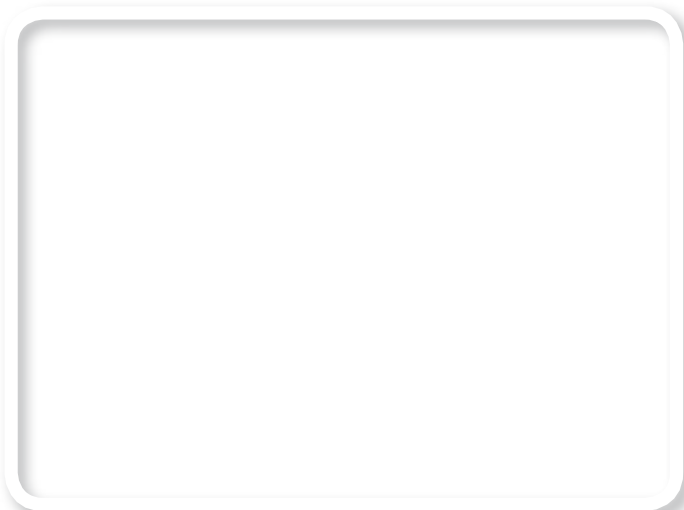
17 GIUGNO: ORATORI DI LURAGO D'ERBA E LAMBRUGO (CO)



23 GIUGNO: ORATORIO DI SARTIRANA (LC)



26 GIUGNO: PARROCCHIA DI BELLUSCO (==)



8 LUGLIO: GIUBILEO DELLE SUORE ORSOLINE DI SOMASCA

Accoglienza dei pellegrini

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta.

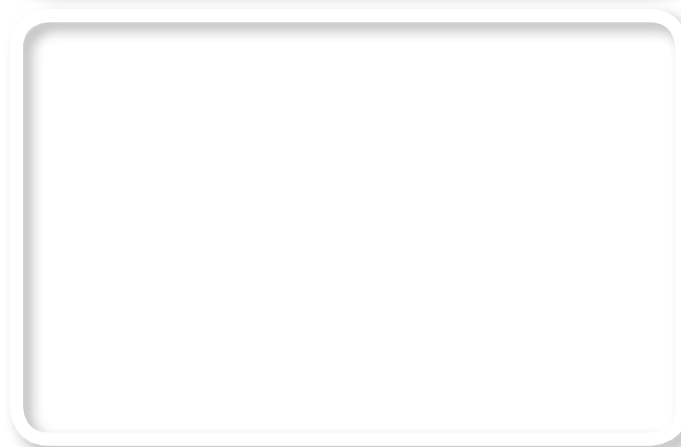
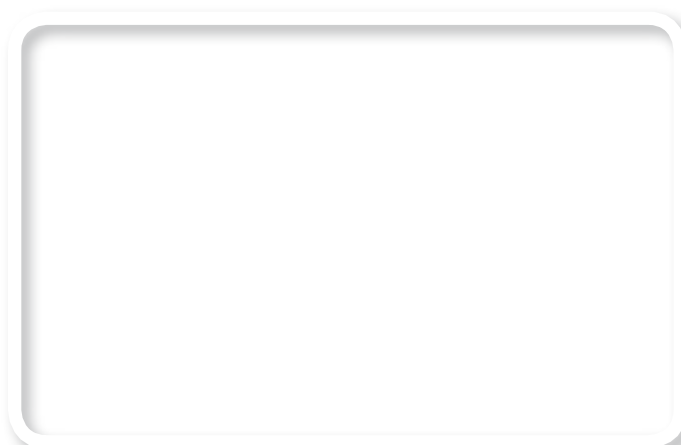
Per i gruppi che lo desiderano è possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta.

Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio.

Per una maggiore organizzazione nell'accoglienza raccomandiamo di comunicare per tempo l'intenzione di effettuare un pellegrinaggio.

Telefono: 0341 420272

E-mail: santuario@somaschi.org



La penitenzieria apostolica, su incarico del SS.mo Papa Francesco, volentieri concede l'Indulgenza plenaria sotto le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del medesimo Sommo Pontefice), ai fedeli veramente penitenti e spinti dalla carità, da lucrarsi ogni singolo venerdì di Quaresima, quante volte là per devozione a gruppi andranno in pellegrinaggio, e, ogni giorno di questo Anno Santo della misericordia, quando la predetta Scala, come sopra è indicato, ascenderanno in ginocchio pregando in modo pio e meditando la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Che se qualcuno per impedimento fisico non possono fare questo pio esercizio, potrà allo stesso modo acquistare l'Indulgenza plenaria ugualmente meditando la Passione del Signore e per cinque volte recitando un "Pater", "Ave" e "Gloria" vicino alla medesima scala. Il presente decreto è valido per sette anni. Nonostante qualsiasi cosa in contrario.



In memoriam

FRATEL BRUNO CAGLIANI



PADRE RENATO CIOCCA

P. Corrado Renato Ciocca, religioso e sacerdote dei Padri Somaschi, è nato a Saliceto (Cn) l'8 luglio del 1943 da Giovanni e da Turchino Rosa. Rimase ben presto (1960) orfano di padre. Dopo le elementari al paese natio venne nel seminario di Cherasco (Cn) ove trascorse gli anni dal 1955 al 1960 conseguendo la licenza ginnasiale. Tra i ragazzi si distinse subito per il carattere gioviale, l'intelligenza, la capacità e la grinta

sportiva nel calcio, la disponibilità al servizio.

Nel 1960/61 fece il noviziato a Somasca ed emise la professione semplice il 30 settembre 1961. Dopo gli studi liceali e filosofici fu inviato in magistero in Spagna, nel seminario di Tarancón (l'Hermita), non molto lontano da Madrid: del periodo ricordava umoristicamente tanti aneddoti che coinvolgevano il superiore, i confratelli, i ragazzi, per i quali amava inventarsi di tanto in tanto qualche scherzo.

Si consacrò definitivamente al Signore con la professione solenne a Roma il 23 settembre 1967 ed iniziò gli studi di teologia. Fu ordinato sacerdote a Saliceto il 18 aprile 1971.

Dal 1971 al 1975 fu ministro dei convittori del Collegio San Francesco a Rapallo ed insegnante. Allegro e scherzoso, ma nello stesso tempo forte e suadente, conquistò il cuore dei suoi ragazzi. Le sue doti umane ed organizzative non sfuggirono ai Superiori che lo chiamarono a Roma come responsabile dei chierici teologi, fino al 1984. Quanti hanno vissuto con lui quel periodo lo ricordano per il suo entusiasmo, il suo senso di umorismo e di ironia, per la sua capacità di ascolto, di conforto, di aiuto, di organizzazione di serene gite comunitarie.

Il secondo periodo di Rapallo si estende dal 1984 al 1999. Nel frattempo fu eletto Consigliere Provinciale (1984/7), rettore dell'Istituto Emiliani (1978/1984), preside del Liceo San Francesco dal 1987 al 1999. Lasciò a Rapallo in quanti lo conobbero un'impronta marcata della sua personalità..

Dal 1999 fino alla morte avvenuta il 17 ottobre 2016 è vissuto a Nervi al Collegio Emiliani, prima come preside della Media e dal 2011 come quiescente a riposo poiché nel 2010 si sono manifestati i segni della sua malattia (SLA), con la quale ha lottato con tutta la sua forza d'animo fino all'incontro con il Signore.

Vorrei ricordare di lui oltre alle sue doti umane di carattere – era fondamentalmente un carattere dominante e scherzoso -, l'amore per i giovani delle superiori prima e delle medie poi, ai quali ha dedicato la sua vita con un lavoro continuo. Inoltre il suo senso dell'amicizia, oltre che verso i confratelli, verso tanti laici, uomini e donne: sapeva donare e ricevere. Con un gruppo di amici sceglieva in un breve periodo estivo di viaggiare in Italia ed all'estero, finalizzando i suoi viaggi alla ricerca storica, culturale ed artistica.

Inoltre è da sottolineare il suo amore per la Congregazione, per la quale sfruttava le sue conoscenze artistiche e la sua passione per la fotografia: è stato uno studioso attento dell'iconografia di San Girolamo Miani di cui era attualmente uno dei nostri migliori esperti. Frutto di questa sua ricerca sono i numerosi articoli pubblicati su Vita Somasca, corredati dalle sue fotografie.

Un'altra sua caratteristica era il suo amore per la natura, per la Liguria, unita ad una profonda vita interiore e il suo amore alla Madonna: fin che ha potuto ha fatto per tanti anni tutta la novena della Madonna di Montallegro, partendo a piedi alle tre del mattino (alle due da Nervi in macchina) e rientrando alle 8 ed era fiero e felice di questa sua fatica penitenziale.

Qualche mese fa, mentre una domenica lo accompagnavo in camera dopo la S. Messa – dimostrava di apprezzare le mie omelie e me lo significava con un cenno ed un sorriso - gli chiesi, un po' per curiosità, se la sua sofferenza fisica era forte. Mi rispose: "La sofferenza fisica è poca, la sofferenza morale immensa". Mi è rimasto stampato nel cuore quell'aggettivo: immensa. Sono certo che egli univa quotidianamente la sua prova - una prova biblica estrema perché era perfettamente cosciente della sua malattia la SLA - a Cristo nella celebrazione eucaristica.

Il Signore che lo ha tanto purificato lo accolga tra le braccia della sua misericordia.

P. Giuseppe Oddone



In memoriam

PADRE FELICE VERGA



All'inizio della celebrazione il padre superiore di casa madre ha adempiuto al compito della conservazione della memoria del confratello, passato all'altra riva, approdando alla meta definitiva del regno dopo aver pellegrinato per 71 anni per i sentieri della terra promessa, ma provvisoria, della congregazione somasca.

Sora nostra morte corporale questa volta ha fatto visita ad un confratello carico di anni e ricco di buone opere maturate sul campo della vita religiosa e del ministero sacerdotale. Ora stiamo vivendo il momento più intimo e più alto del saluto cristiano attraverso la celebrazione della eucarestia. Vogliamo unirci al ringraziamento di Gesù al Padre per tutti i doni, in particolare per il dono di padre Felice; vogliamo unirci al confratello nel ringraziamento a Dio per i doni a lui elargiti, per la perseveranza nel sacerdozio e nella vita religiosa, così come più volte esplicitato in un suo scritto.

Nell'attesa di condividere il Pane di vita, cibo dei viandanti e viatico nell'ultimo tratto del viaggio terreno, la Parola di Dio proclamata e ascoltata ci aiuta a scoprire il senso e il valore della vita e dell'apostolato di padre Felice. I testi della passione del Signore ci riportano al ministero del confratello nella chiesa e nella congregazione, secondo l'obbedienza religiosa. Allo stesso tempo però ci fanno ricordare la "passione-entusiasmo" con cui p. Felice ha svolto i molti e svariati servizi: la passione per una liturgia decorosa e allietata dal suono e dal canto; la passione educativa per i "suoi orfani" e per i "suoi giovani", per le vocazioni. Una passione-entusiasmo manifesta, coinvolgente, a volte travolgente, con un operare metodico ed esigente, frutto dell'educazione da parte dei genitori alla generosità, al senso del sacrificio e del dovere, fino a portarlo ad assumere atteggiamenti di inflessibilità. E' una lettura della vita fatta dal lui stesso negli anni della quiescenza.

Il racconto della passione del Signore rimanda però anche alla "passione-sofferenza" del confratello, per risultati giudicati non pari alla dedizione; per la difficoltà a comprendere e a farsi comprendere in una situazione ecclesiale e civile sempre più in movimento. E poi negli anni della quiescenza la sofferenza nel dovere progressivamente distaccarsi dalle varie attività. Fino al cruccio di ritenersi inutile, o, peggio, di peso. La preghiera lo ha salvato dal pericolo di un ripiegarsi su se stesso.

Durante la sua lunga vita ha conosciuto molti confratelli, conservando sempre di alcuni un ricordo nostalgico. Due nomi per tutti: p. Giovanni Ceriani e fr. Luigi Brenna. Allo stesso modo ha mantenuto vivo il ricordo dei parroci del suo paese natio, fino a maturare il desiderio di essere sepolto nella cappella dei sacerdoti di Cantalupo. E' la conclusione del percorso vocazionale iniziato presso il seminario arcivescovile di Seveso.

Nel brano del vangelo abbiamo ascoltato il racconto dell'incontro del Risorto con i discepoli e della missione di andare a perdonare i peccatori. Anche in questo testo è chiaro il rimando al ministero sacerdotale di padre Felice. Ma non possiamo non legare il testo al momento attuale. Non possiamo parlare cristianamente della morte senza parlare della risurrezione di Cristo e di quelli che sono di Cristo. Non possiamo quindi non pensare all'incontro del confratello con il Risorto; alla chiamata ad entrare nella gioia del Signore. In questa morte si avvera il presagio contenuto nel nome: ora padre Felice è nella pienezza della felicità. Parenti, confratelli e amici non possiamo ignorare questa parola di speranza.

Con queste parole spero di onorare un suo scritto del luglio 2000, in un momento di preoccupazione per la salute che gli fa ritenere ormai imminente la morte: un fraterno saluto e un vivo ringraziamento ai confratelli della casa del Crocifisso per la loro sensibilità. Il mio funerale sia in forma semplice e senza alcuna esternazione durante la messa, perché è solo il Signore che deve pesare, riconoscere e giudicare.

Caro padre, nel Signore della misericordia sii per sempre Felice.



FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA - ONLUS

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo. Con il tuo aiuto essi potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Puoi contribuire nei modi qui descritti.

Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.



Offerte o testamenti

Donazioni del 5 per mille:
codice fiscale: 97488620150

Conto Corrente Postale n° 90143645
per bonifici tramite banca:
IBAN: IT78G0760101600000090143645

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta, oppure scrivere un testamento secondo la formula riportata sotto (specificando: "Fondazione Missionaria Somasca, onlus").

Conto Corrente Bancario
Banca ???
IBAN: IT97H0558432992000000087869

Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico

Sante Messe

Le Sante Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

DONAZIONI, LASCITI E TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

Legato: "Io..... lascio alla Provincia Italiana dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Italiana dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, per le opere da essa gestite (oppure: per il Santuario di san Girolamo di Somasca)" (luogo, data e firma per esteso)



*Somasca - Casa Madre
San Girolamo davanti al Crocifisso*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: OTTOBRE 2016